

Ventitré vignaiole delle Langhe sostengono progetto fotografico che racconta la forza delle donne afghane

12 Marzo 2025



ALBA - Nelle Langhe, il vino non è solo un prodotto d'eccellenza, ma un racconto di fatica, passione e radici profonde. Un patrimonio che, quest'anno, si arricchisce di un nuovo significato: ventitré cantine al femminile si uniscono per sostenere R-Women, un progetto dell'Associazione culturale Sapori Reclusi che, attraverso la fotografia, racconta la resilienza e la forza delle donne afghane.

R-Women non è solo un viaggio nelle vite di queste donne, è una riflessione più ampia sulla discriminazione femminile nel mondo, sulle ingiustizie di genere che ancora persistono e sulla necessità di dare voce a chi lotta per i propri diritti.

Un dialogo tra mondi lontani, che trova nel vino un ponte di solidarietà, consapevolezza e condivisione.

Un vino che racconta storie di resistenza

“Il nostro vino è una storia che si beve, un racconto di fatica e dedizione”, afferma una delle produttrici coinvolte. “Oggi, vogliamo che questo racconto si intrecci con quello delle donne che lottano per la loro libertà. Gli stessi valori che ci sono stati tramandati dalle nostre madri e nonne, oggi si traducono in un gesto concreto di sostegno”.

Nel mondo del vino, come nella vita, la determinazione delle donne ha aperto strade inaspettate. Dalle colline delle Langhe ai vigneti di tutto il mondo, il loro ruolo è sempre più centrale. Con questo progetto, il vino diventa simbolo di resistenza e sorellanza, un messaggio che risuonerà forte anche tra gli stand di Vinitaly dove saranno presenti con i loro vini, perché il tema della sostenibilità e del valore umano nella produzione vitivinicola è sempre più centrale.

Un impegno condiviso

Le cantine che hanno aderito al progetto includono nomi di rilievo del panorama vinicolo delle Langhe, tra cui: Domenico Clerico, Sandrone Luciano, Poderi e cantine Oddero, Conterno Fantino, Albino Rocca, Ettore Germano, Rizzi, Lalù, Adriano Marco e Vittorio, Gaudio, Francesco Rinaldi & Figli, Sottimano, Elio Altare, Giuseppe Cortese, Tibaldi, Virna Borgogno, Tenuta Carretta, Anna Maria Abbona, Giuseppe Rinaldi, Paola Sordo, Castello di Verduno, Poderi Colla e Poderi Marcarini Un’adesione che dimostra come la cultura del vino possa diventare anche cultura della solidarietà.

“Conosciamo la forza della vite che cresce anche nei terreni più difficili”, racconta un’altra produttrice. “Ed è la stessa forza che ritroviamo nelle vite di tutte le donne che non smettono di lottare”.

Un progetto che non si ferma alla mostra, ma prosegue con dibattiti, eventi e incontri nelle scuole, per avvicinare il pubblico alle tematiche dell’emancipazione femminile e della consapevolezza sociale. Perché ogni bicchiere di vino può essere un simbolo di resistenza, di cultura e di cambiamento.

Il progetto fotografico

La mostra R-Women, curata dai fotografi **Davide Dutto** e **Manoocher Deghati**, raccoglie settanta immagini Fine Art di dodici fotografi internazionali, tra cui il vincitore del Premio Pulitzer **Massoud Hosseini**. Un viaggio visivo che illumina realtà spesso taciute, dando voce a chi non ce l’ha. L’esposizione verrà inaugurata il 7 giugno presso la sede centrale della

Banca d'Alba ad Alba e sarà accompagnata da incontri con attivisti ed eventi culturali.

“Questo progetto fotografico vuole dare voce alle donne afghane vittime dei talebani. È un racconto di resistenza, ma anche uno specchio che ci invita a riflettere sul ruolo delle donne nel nostro mondo: quanta strada abbiamo davvero percorso e quanta ne resta ancora da fare per considerarci non più uomini o donne, ma semplicemente persone? – dice Davide Dutto – . Sono grato a tutte le persone che lavorano a questo progetto, a tutte le donne di Langa che, ancora una volta dimostrano quanto siano forti e determinate e quanto il loro spirito sia grande, come questa terra”.

Autrici e autori della mostra

Manoocher Deghati (Iran, Italia): Fotoreporter indipendente, attivista, fondatore della prima scuola di fotografia a Kabul.

Massoud Hosseini (USA): Fotoreporter indipendente, vincitore del premio Pulitzer nel 2012.

Reza Deghati (Iran, Francia): Fotoreporter indipendente, attivista, fondatore della prima scuola di fotografia a Kabul.

Fatimah Hossaini (Francia): Fotografa, artista, attivista.

Rada Akbar (Francia): Fotografa, artista concettuale, attivista.

Tahmina Saleem (Canada): Fotoreporter e videomaker attualmente attiva in Afghanistan.

Mahshad Jalalian (Iran): Fotoreporter indipendente, attualmente attiva in Afghanistan.

Ebrahim Noroozi (Germania): Fotoreporter indipendente, attualmente attivo in Afghanistan.

Ali Khara (Libano): Fotoreporter indipendente, attualmente attivo in Afghanistan.

Davide Dutto (Italia): Fotografo e presidente dell'Associazione Saponi Reclusi.

Roshanak Bahramlou (Iran, Francia) fotografa, artista e pittrice irano-francese.

Maryam Majd (Iran, Germania) fotografa sportiva.

Associazione culturale Sapori reclusi

Sapori Reclusi è un'associazione culturale nata nel 2010 grazie alla ventennale esperienza del fotografo professionista Davide Dutto che ha unito due passioni: il cibo e la fotografia, coniugandole con l'esperienza nell'ambito sociale.

Il cibo è per Sapori Reclusi un pretesto per entrare laddove solitamente si trovano barriere fisiche o mentali, porte chiuse, ovvero nell'intimità delle persone, per ascoltarle e capirle al di là di stereotipi e preconcetti.